

# Il caso Visco lacera il Governo

I ministri renziani Boschi, Lotti, Martina e Delrio non partecipano al Consiglio dei ministri che decide la riconferma del Governatore della Banca d'Italia a riprova della rottura tra il segretario del Pd e il Premier Gentiloni



## Il futuro di Grasso

di ARTURO DIACONALE

**B**isogna dare atto a Pietro Grasso di essere un uomo coerente. Al suo posto la quasi totalità dei personaggi politici del momento avrebbe fatto carte false per garantirsi o la

riconferma della poltrona di Presidente del Senato o una carica comunque di prestigio nel Governo o nel Parlamento della prossima legislatura rimanendo...

*Continua a pagina 2*



## M5S, attenzione all'eversione

di PAOLO PILLITTERI

**S**e non fosse che il termine - ve lo diciamo dopo - fosse un po' troppo abusato, lo riverseremmo contro la turba pentastellata. Se non fosse che la medesima è più bocca urlante che fatti concreti, quel termine, magari aggiunto a uno peggiorativo, glielo appiopperemmo. E se non fosse, diciamo, che il presidente della Camera più alta, se ne andasse alla chetichella dal partito che lo ha eletto, alzeremmo di più i toni a proposito di antidemocrazia e di non rispetto delle regole.

Eppure il termine - eccolo - "fascista", pur nella sua va-



riante spregiativa di fascistoide, ci è venuto alla mente guardando l'ultima caciara messa in atto dai grillini - col loro duce tonitruante - sotto le finestre di un senatore (Giorgio Napolitano) in occasione della votazione in Senato della nuova legge elettorale.

*Continua a pagina 2*

## La solita guerra delle parole

di CLAUDIO ROMITI

**B**revemente sul caso del "giorno" che coinvolge la squadra di Calcio della Lazio e il suo presidente Claudio Lotito, anche perché non credo che ci sia molto da dire

in merito all'ennesima guerra di parole che imperversa in una società dominata da ipocriti e farisei.

Al di là del fattaccio incriminato...

*Continua a pagina 2*





segue dalla prima

**Il futuro di Grasso**

...nel Partito Democratico di Matteo Renzi. Invece Grasso ha atteso la conclusione della travagliata vicenda della legge elettorale e non appena il "Rosatellum bis" è stato approvato da Palazzo Madama ha annunciato la sua uscita dal gruppo senatoriale del Pd. Può essere che questa scelta sia stata motivata dalla contrarietà all'approvazione della legge elettorale a colpi di fiducia. Cioè da una ragione contingente. Ma è molto più probabile che la sua spiegazione provenga dall'inizio della legislatura al tramonto. Cioè alla genesi della sua candidatura nel Pd e alla sua elezione alla seconda carica della Repubblica.

Grasso è stato una "invenzione" politica di Pier Luigi Bersani. Da magistrato nessuno aveva dubitato per un istante sulla sua collocazione a sinistra anche se di questa posizione l'ex capo della Procura Antimafia non ne aveva mai fatto una bandiera da esibire in ogni occasione possibile. Era una "riserva" della società civile e della magistratura organica al Partito Democratico erede della tradizione Pci-Pds-Ds. E quando Bersani ha avuto bisogno di un magistrato di prestigio, prima da inserire nelle liste del proprio partito e successivamente da accoppiare alla Boldrini per dare il segno dell'occupazione militare della sinistra delle massime cariche delle assemblee parlamentari, ha prontamente e felicemente risposto all'appello.

Grasso, quindi, esce dal gruppo senatoriale del Pd perché alla fine della legislatura trova logico e coerente tornare nella collocazione di inizio legislatura a disposizione del suo leader naturale, Pier Luigi Bersani. Naturalmente la sua condizione attuale è completamente diversa da quella del passato. Allora era un gregario di lusso. Ora è un nome troppo pesante per poter rientrare nei ranghi e accontentarsi

di mettersi al servizio del capo di un tempo. La sinistra antirenziana ha trovato un leader che la può aggregare in occasione della ormai vicina campagna elettorale. E Giuliano Pisapia? O si accoda o esce di scena!

ARTURO DIACONALE

**M5S, attenzione all'eversione**

...Sono casi come questi, ce ne sono stati in passato e non ne mancheranno in futuro, che, già a uno sguardo non distratto, suggeriscono altre gazzarre, altri canali, altre intimidazioni - questo il termine più indicato - che proprio per la loro natura e il loro svolgimento in alternativa alla loro sede naturale parlamentare, confliggono duramente con l'essenza e l'esistenza di un regime democratico come il nostro. Non sembri una banalità discorsiva né tanto meno un riferimento demagogico a diritti e doveri, ma soltanto alle regole primarie della politica nella quale sono le maggioranze che decidono, e nelle sedi proprie, nei luoghi e nelle aule dove siedono i rappresentanti eletti dalla cosiddetta gente, cioè da noi. Si dirà: ma i grillini hanno fatto cagnara sotto le finestre dei senatori perché si sentono diversi, sono per dir così fuori dalla sporca politica, avversari dei "politicanti, ladri, tutti corrotti", tutti da spazzare via al più presto. Ma, proprio per quest'ultima, chiamiamola operazione, sempre nelle aule parlamentari e prima ancora nelle urne elettorali bisogna pur esserci e andarci, tant'è vero che uno dei loro ducetti come Luigi Di Maio è stato eletto nientepopodimeno che vice presidente della Camera dei deputati (con relativi benefits, si capisce).

E allora, come la mettiamo? Intendiamoci, l'episodio intimidatorio in Piazza della Rotonda a Roma non ha preoccupato più di tanto lasciando in non pochi osservatori il

tempo che trova anche per via del bassissimo livello dell'antipolitica di ogni tipo, soprattutto di quella grillina con la forca e che si svolge prevalentemente nelle piazze e/o in apposite aule scolastiche per corsi speciali di giustizialismo (contro gli altri, of course). Ma ciò non toglie che un simile episodio non va sottovalutato anche e soprattutto perché il gene forcaiolo è sempre un brutto gene, non si arrende mai e tende a crescere e a diffondersi ed è un compito primario per chi ha a cuore la libertà, di isolare e combattere con il vaccino della democrazia. Vaccino che, non a caso, è stato bene riaffermato, con la sua cura, proprio in occasione della nuova legge elettorale che, pur non entrando qui nel suo specifico, ha isolato e poi sconfitto sonoramente i pentastellati che, sempre non a caso, sono letteralmente scappati. Dove? Ma a fare caciara, se non peggio.

PAOLO PILLITTERI

**La solita guerra delle parole**

...che vede coinvolta una aliquota di teste calde della tifoseria locale, il linciaggio morale che sta subendo Lotito, divenuto quasi il capro espiatorio di antiche ideologie criminali, non è tollerabile. Non è tollerabile l'accanimento di molta stampa nel cercare tra le dichiarazioni di un personaggio piuttosto sanguigno, e per questo espressione di una certa spontaneità dialettica, frasi e parole che possano svelare una sua nascosta simpatia per il nazi-fascismo da operetta manifestato dalle citate teste calde.

Ancora una volta in merito a una delle tante scemenze che esprime il mondo del calcio, dove certamente non regna a tutti i livelli una grande qualità intellettuale, si monta un caso nazionale in cui, come in una improvvisata sceneggiata, una certa informazione politically correct assegna i

ruoli di vittima e quello di carnefice.

Anziché porre nella giusta collocazione l'ignobile goliardata dei soliti imbecilli in servizio attivo permanente, la questione viene ingigantita a dismisura, stimolando un insulso dibattito su ciò che doveva o non doveva fare l'incolpevole Lotito e quanto sincera sia stata la sua decisione di collocare una corona di fiori all'ingresso della Sinagoga di Roma. Ma a tal proposito ci si chiede: nel Paese dei sepolcri imbiancati, in cui la speculazione mediatica sulle parole conta più della realtà effettuale, ha ancora senso parlare di sincerità? Io penso proprio di no.

CLAUDIO ROMITI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

## Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi  
Iscriviti  
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma  
Tel. 06/83658666 - Mail [info@iltribunaledreyfus.org](mailto:info@iltribunaledreyfus.org)